

Presentazione della Candidatura a Presidente dell'Assemblea degli Enti Associati di Anna Rita Cosso

Curriculum civico

Un **curriculum civico** per definizione non può essere una narrazione in prima persona singolare. Se ripenso alla mia vita di attivista, non mi penso mai, e tanto meno mi racconto, in prima persona singolare. È una storia plurale, 'noi, non io'.

Il 1978 è la data di partenza, anno in cui un gruppo di giovani donne e uomini, in maggioranza universitari ma non solo, tutti ventenni, provenienti dai gruppi giovanili cattolici di base, impiantarono a Perugia il Movimento Federativo Democratico (oggi Cittadinanzattiva) e partirono con il progetto della creazione di un Tribunale per i diritti del malato, un movimento popolare che mettesse al centro le persone malate e i loro bisogni. La scintilla era venuta da un gruppo di coetanei, romani, che sulla spinta del Convegno sui "mali di Roma" del febbraio '74, erano partiti per l'Italia per stimolare la nascita di un'organizzazione politica di base che ponesse al centro attivismo civico, democrazia diretta, il protagonismo delle donne e dei giovani.

Di sicuro la storia del nostro movimento ha origine ed è comprensibile solo nel contesto culturale, sociale e politico della seconda metà degli anni '70, anni che costituirono uno dei periodi di maggiore fermento della società italiana, per quanto poi in seguito siano stati etichettati come gli anni del terrorismo e degli eccessi, tentandone una cancellazione storica.

Il mio curriculum civico coincide dunque con il curriculum di Cittadinanzattiva, a partire dalla sua fondazione, con una sempre viva attenzione al contesto nazionale e spesso anche internazionale. Al centro di tutto c'era, e c'è ancora, il concetto di *empowerment*: si trattava di risvegliare la soggettività dei cittadini, di far comprendere che proprio in quanto cittadini, essi erano sovrani della Repubblica, padroni di casa e non ospiti. Oggi talvolta quest'azione di promozione dell'attivismo civico, a fronte della enorme crescita che se ne è riscontrata nella società italiana, ci viene quasi rimproverata, come se certe patologie sociali e comportamentali (le aggressioni ai medici e agli operatori sanitari, ad esempio, o le tante azioni legali sulla responsabilità medica.) fossero diretta conseguenza del rafforzamento di questa soggettività. Non è così. Eredi di tale crescita, di tale forza, è quel magnifico mondo, il cosiddetto "terzo settore" che viene rappresentato spesso solo come il supplente delle carenze del pubblico, ma che è invece un grande produttore e collettore di *advocacy*, tutela dei diritti, cura dei beni comuni, innovazione sociale, generatività.

Nella nostra esperienza di attivisti civili, abbiamo spesso seguito canali non tradizionali: sperimentando forme di dialogo con la politica dei partiti, negli anni '90, attraverso la creazione di movimenti civili che entravano sulla scena prepotentemente portando bisogni e voci nuove; organizzando gruppi di cammino per la promozione della salute e del ben-essere; realizzando concrete esperienze di economia circolare (quali i gruppi di acquisto solidale e i corsi di riparazione e riuso); sperimentando fin dagli anni '90 percorsi partecipativi sul tema della localizzazione degli impianti per il trattamento dei rifiuti; creando cartelli di comitati civili per la vivibilità dei quartieri e la salvaguardia del verde pubblico; valorizzando realtà che si impegnano per la

valorizzazione delle aree interne attraverso il turismo lento e la riscoperta dei luoghi nascosti del centro Italia; progettando esperienze di nuova economia possibile.

Mai da sola, sempre insieme, sempre in gruppo, con altre donne e altri uomini da cui mi sono fatta ispirare e trascinare. Cercando di modellarsi sui migliori, ma pensando che più che le capacità individuali, ciò che conta è lavorare in un gruppo dove ognuno è per gli altri stimolo, supporto ed esempio.

Dal 2008 al 2016 segretaria regionale di Cittadinanzattiva in Umbria; dal 2016 al 2022 vice Presidente nazionale; a giugno del 2022 sono stata eletta Presidente nazionale dell'Assemblea degli enti associati. In questo breve periodo di tempo in cui ho esercitato il ruolo di Presidente nazionale, ho lavorato *in primis* in funzione interna all'associazione (soprattutto concentrandomi sul funzionamento dell'Assemblea degli enti associati, affinché questo che era un organismo nuovo nella nostra esperienza associativa, venisse vissuto da tutti come un luogo politico di guida del Movimento e di snodo e confronto tra le varie realtà degli enti associati). Molta rilevanza inoltre è stata data, in coordinamento con la Segreteria generale, alle funzioni di rappresentanza esterna, nei confronti di partner e interlocutori istituzionali, su varie tematiche nelle quali la nostra organizzazione è stimata e ascoltata perché porta sempre un contributo serio e originale (salute; partecipazione civica; invecchiamento attivo; povertà energetica; nuova economia).

Anche da Presidente nazionale, però, non ho mai smesso di fare semplicemente l'attivista civica, mettendo le mani in pasta nelle attività sociali di base.

Motivazioni a sostegno della candidatura

In questo mondo dove rischiamo di mandare il cervello all'ammasso, sedotti e schiavi del cosiddetto **capitalismo della sorveglianza**, noi affermiamo il valore dell'ascolto diretto, dell'attenzione, della relazione personale, della umanizzazione.

La mia interpretazione del ruolo di Presidente nazionale in un'organizzazione come la nostra parte da questo:

- essere a servizio dell'Assemblea degli enti associati e di ogni suo singolo componente perché cresca la capacità di tutto il Movimento di rappresentarsi all'esterno come il soggetto che **continua a fare la storia della partecipazione in Italia**.
- sostenere con forza la necessità di un **Movimento "in uscita"**, non concentrato sulle dinamiche interne, ma orgoglioso e consapevole delle responsabilità esterne e a tal fine porsi a disposizione di tutta l'organizzazione;
- essere di **supporto alla Segreteria generale** per ogni esigenza di rappresentanza esterna e di collaborazione nelle dinamiche interne;
- continuare a vivere tale ruolo in una **dimensione plurale, non individualistica**, facendo la mia parte perché cresca lo staff nazionale e cresca la rete associativa di base
- stimolare continuamente l'attenzione di tutta l'organizzazione ai temi fondamentali: salute, ambiente, inclusione, scuola, partecipazione civica, cultura, arte, innovazione, tradizione e futuro.

Perché questo siamo **NOI: CUSTODI DI FUTURO**

Sant'Anatolia di Narco (PG), 10 febbraio 2025